

Stille di stile. A stiletate

25.1.13

- Il punto è che finora abbiamo sempre o quasi scritto a proposito dell'uomo. Di quella che si chiama esistenza, società, storia.
- Il punto è che finora abbiamo sempre o quasi scritto storie.
- Sarebbe interessante perché nuovo (e anche per poi tornare magari all'uomo stesso) scrivere *non* a proposito dell'uomo. Senza cioè occuparci di esistenze, società. Sarebbe interessante *non* scrivere storie.
- Il punto è che se l'oggetto *non* umano di cui si scrive lo si stratta umanamente (se cioè si resta umani nella forma pur trattando una sostanza non umana) non si è fatto niente. (Un cattivo esempio filosofico a tal proposito è *La vita delle cose* di Bodei).
- Il punto è: è possibile non essere umani (senza essere divini, ovviamente)?
- Il punto è: è possibile fare qualcosa (e poesia etimologicamente significa *fare*, e arte pure)?
- Una scrittura degna dell'appellativo di artistica dovrebbe oggi - a mio (? Io?) avviso - se non rispondere, almeno tentare di impostare questa domanda.
- Tutto il resto sono soltanto romanzi. O poesie. O scienze. E non - romanzo poesia scienza arte.
- Bisognerebbe togliere dalla scrittura (e tanto nella causa che nell'effetto) non solo il sentimento - ma anche l'intelligenza. Bisognerebbe - magari a furia di aggiungere - togliere la parola e lasciare solo l'inevitabile. La materia.
- Dovremmo ricercare una sorta di bellezza non umana e - ovviamente - non divina.
- E se le qualità (es. l'essere umani) non si potessero cambiare - operiamo almeno sulle *quantità*!
- Dovresti leggere Robbe-Grillet - *Pour un Nouveau Roman* - non come punto di arrivo ma di partenza.